

LA FAMIGLIA MARCHIGIANA di Verona



Riconosciuta all'Albo della Regione Marche per le Associazioni dei Marchigiani Fuori Regione
www.famigliamarchigiana.org

Tel./Fax 045.955681 - E-mail: paolo.schiavoni@gmail.com - Via Elena da Persico, 28 - 37136 VERONA

ANNO 2019



MARCHE ... BELLEZZA INFINITA



La presidente
Bianca Bosdari

La bellezza delle Marche non ha tempo. Nasce nella storia e nella storia si perpetua, rinnovandosi ogni volta nell'avvicinarsi delle stagioni. Ciascuna di esse riesce ad offrire ai paesaggi della nostra Regione una ricchezza unica, un fascino da assaporare fino in fondo, sfumature, colori e profumi da cogliere come un dono prezioso.

In ogni periodo dell'anno le Marche riescono ad offrire il meglio di sé, grazie alla varietà dei panorami, alla straordinaria variazione di beni culturali, alla variegata offerta di strutture ricettive come le attività sportive che sono possibili praticare. La Regione ha scelto di valorizzare queste offerte nel mercato turistico nazionale ed internazionale con un forte obiettivo verso una offerta per un turismo che viva tutto l'anno, con un percorso premiato dai risultati sempre più competitivi e con la soddisfazione che saprà contagiare anche i turisti che sempre più numerosi scelgono le Marche culla del Rinascimento per soggiorni indimenticabili.

Bianca Bosdari

Un pomeriggio a teatro: "DON PASQUALE"



ESPRIME CULTURA | 20 ottobre 2019, 23:25

La Famiglia Marchigiana e il celebre Gaetano Donizetti (1797-1848). L'opera "Don Pasquale" al Circolo Ufficiali, Castelvechio, Verona.

L'arte e la cultura, questa volta, musicali, caratterizzano l'azione veronese della nota Famiglia Marchigiana, da decenni, presente nella città scaligera.



La quale porterà in scena, in collaborazione con Regione Marche, il 26 ottobre 2019, alle ore 16,30, l'opera "Don Pasquale" (Parigi, 1843), di Gaetano Donizetti, nel Salone delle Feste del Circolo Ufficiali, Castelvechio, Verona. Interpreti saranno: Margherita Hibel, soprano, Norina; Carlo Giacchetta, tenore, Ernesto; Alessandro Battista, baritono, don Pasquale, e Ferruccio Finetti, baritono, dottor Malatesta. Direttore artistico: Riccardo Serenelli, direttrice organizzativa: Chiara Gentile Mattioli. Gradita è la segnalazione della presenza al numer: 340 340 73 33 o 045 955 681.

Pierantonio Braggio

Nel salone delle feste del Circolo Ufficiali è stata rappresentata l'opera comica "Don Pasquale" - in tre atti - di Gaetano Donizetti la cui trama è una storia semplice, sempre attuale e spiritosa che si sviluppa con reale sentimento e concretezza.

Don Pasquale, un vecchio ricco, celibe, tenace nelle sue idee, ma tanto credulone, a tarda età decide di sposarsi, ma si trova vittima a sua insaputa di un complotto organizzato ad arte da parte di una coppia di giovani amanti che lo incastrano in situazioni complicate. Il protagonista subisce i raggi,

organizzati a suo danno con vivacità e bravura, senza avvertire l'ironia che caratterizza lo svolgimento dei fatti. La situazione tende a complicarsi ancora più fino a quando a Don Pasquale viene rivelato l'intrigo or-

dito nei suoi confronti e lui, da uomo buono, perdona tutti sebbene amareggiato perché il suo desiderio si è risolto in un nulla di fatto.

La trama ripete il luogo comune nella tradizione dell'opera buffa italiana dove comico e patetico si mescolano con singolare equilibrio. La storia è espressa con intensa cantabilità nelle voci. Le azioni evidenziano a ritmo serrato l'abilità virtuosa dell'interprete nelle diverse situazioni: Ernesto, giovane amante di Norina, vedova sincera e affettuosa, il dottor Malatesta, uomo di ripiego sempre pronto per il gioco delle parti. I movimenti musicali suscitano, nel loro alternarsi, emozioni di ilarità e compianto per il protagonista beffeggiato.

È questa un'opera di grande lirismo e aderenza alla realtà borghese quotidiana in tutti i suoi aspetti. È stata una bellissima serata, con tanto pubblico che con entusiasmo ha applaudito a lungo il maestro Serenelli per la curata direzione artistica e per i brani operistici da lui eseguiti al pianoforte con abile maestria e professionalità.

Xenia Trono Milella



(foto Schiavoni)

La Classicità di Lorenzo Lotto



Sabato 30 marzo 2019 si è tenuta nella Sala dei Convegni della Banca Popolare di Verona la conferenza "Riflessioni della Scultura di Età Classica anche nelle Opere Marchigiane di Lorenzo Lotto". Relatore l'archeologo Prof. Maurizio Landolfi.

Lorenzo Lotto, grande pittore del nostro Rinascimento, fino a non moltissimi anni fa poco apprezzato e conosciuto per il suo carattere anticlassico, anticonformista ed emotivo, è stato ampiamente rivalutato dallo storico dell'arte Bernard Berenson nel secolo scorso ed oggi è stimato ed ammirato non solo in Italia, ma anche all'estero.

Il Prof. Landolfi ha evidenziato come il Lotto, pur privo di una educazione classica in senso tradizionale, non sia però stato insensibile al fascino della classicità, alla quale si è ispirato per renderne lo spirito senza limitarsi ad una semplice riproposizione dell'arte classica.

(segue)



**La Famiglia Marchigiana rivolge ai soci e agli amici
gli auguri più cordiali di un gioioso NATALE
e di un sereno ANNO NUOVO**



(segue)

Ecco perciò il ricordo del “Laocoonte” appena ritrovato nel 1506 e dal pittore ammirato nel suo soggiorno a Roma del 1508-1509, degli scultori Lisippo e Prassitele, di gemme e cammei che l’artista collezionava, ricordo che ritorna con nuova vita pittorica nella robustezza dei corpi, nei volti espressivi e negli oggetti che costituiscono per così dire la “natura morta” delle tele lottiane.

Il pubblico numeroso ha seguito con grande interesse ed attenzione le spiegazioni stimolanti del Prof. Landolfi, che ha rinnovato in tutti il desiderio di tornare nelle Marche sulle orme del Lotto. Perfetta conclusione ad una conferenza così coinvolgente è stata poi la visita alla “Domus Romana”, un vero gioiello archeologico nei sotterranei della Banca Popolare. Chiarificatrici ed esaurienti le spiegazioni dell’archeologa Dr.ssa Camilla Osetta, nipote dei soci Giorgio e Sandrina Granzotto, che ci ha fatto da guida durante il percorso.



Il prof. Landolfi con la presidente B. Bosdari (foto Schiavoni)

Premio “Marchigiano dell’anno a Verona” (2ª edizione)

LE MARCHE A VERONA
PREMIO MARCHIGIANO DELL'ANNO A VERONA 2019
 Mercoledì 2 Ottobre 2019 alle ore 16:30
 Prof. Alberto Cangiano
 già Ordinario di Fisiologia Umana nella Facoltà Medicina e Chirurgia
 Presso L'Università di Verona
 esporrà:
"IL MODELLO NEUROMUSCOLARE E LA PLASTICITÀ DEL SISTEMA NERVOSO"
 Presso Sala Convegni
 della Banca Popolare di Verona - Banco BPM
 Via San Cosimo, 10 - Piazza Nogara
 La Presidente Bianca Bosdari
 Con il patrocinio di:
 Comune di Verona

Il modello neuromuscolare e la plasticità del sistema nervoso

Il sistema nervoso (SN), sia quello periferico che soprattutto quello centrale, sono caratterizzati da una straordinaria complessità. Questo è documentato al microscopio ottico dalla colorazione delle cellule nervose (dette neuroni) con la “reazione nera” di Golgi (Camillo Golgi, professore nell’Università di Pavia tra fine Ottocento e inizio Novecento, che ricevette il premio Nobel nel 1906 assieme al collega spagnolo Ramon y Cajal). Inoltre, la sua estrema complessità è stata completamente rivelata a metà del Novecento dalla microscopia elettronica, che ingrandisce le immagini decine di migliaia di volte.



Il prof. A. Cangiano, la Presidente B. Bosdari e l’ass. F. Rando (foto Schiavoni)

veronaeconomia®
 lunedì 25 marzo 2019 17:47
 ECONOMIA VERONESE | 22 marzo 2019, 13:06
 Le Marche a Verona. Conferenza su “Riflessi della Scultura d’età classica, nelle opere marchigiane di Lorenzo Lotto”, a cura della Famiglia Marchigiana, nella città scaligera.

Importante incontro sull’arte, nelle Marche, dal titolo: “Riflessi della Scultura d’età classica, nelle opere marchigiane di Lorenzo Lotto (1480-1557)”. L’evento, altamente culturale, voluto dalla Famiglia Marchigiana, Verona, si terrà, il 30 marzo 2019, sabato, alle ore 16,30, nella Sala Convegni del Banco Popolare BPM, via San Cosimo 19, Verona. Relatore sarà l’archeologo, prof. Maurizio Landolfi. Pierantonio Braggio

di molecole dette neuro-trasmettitori e dei loro recettori. Per citare l’affermazione di un recente premio Nobel per le Neuroscienze, Eric Kandel, ci sono più neuroni e sinapsi nel nostro sistema nervoso (SN) che stelle nella galassia!

Un altro scienziato italiano che ha dato un contributo importante alle conoscenze sul SN è stato Luigi Galvani, professore a Bologna alla fine del Settecento, che ha scoperto l’elettricità animale così aprendo la strada alla identificazione dell’impulso nervoso, il segnale elettrico che fa comunicare i neuroni tra di loro, per così dire come in una centralina telefonica. L’utilizzo di vari modelli sperimentali semplificativi del SN, ha consentito il superamento della sua complessità, apparentemente insormontabile. Di questi modelli uno è classico, perché ha permesso di conoscere molte proprietà del SN, ed è la sinapsi neuro-muscolare: si tratta di quella tra le fibre nervose emesse dai motoneuroni (le cellule nervose che innervano i muscoli scheletrici) e le fibre muscolari, cioè le cellule allungate contrattili che li compongono. Questo modello ha consentito di mostrare che l’attività elettrica dei neuroni, ha altre importantissime funzioni oltre a quella di produzione e scambio dei segnali di una centralina telefonica.

Una prima scoperta è la funzione degli impulsi nervosi di mantenere svariate proprietà delle cellule innervate nel loro stato normale: nel caso delle fibre muscolari il “trofismo”. Infatti ci sono malattie neuro-muscolari in cui i motoneuroni muoiono e sono caratterizzate, oltre che dalla paralisi dei muscoli colpiti, anche da un estremo assottigliamento delle fibre muscolari, noto come “atrofia”. È stato dimostrato che se si stimolano elettricamente i muscoli atrofici per sufficienti periodi di tempo, le loro fibre ritornano alle dimensioni normali. Dunque gli impulsi nervosi, non solo consentono la funzione di segnalazione, cioè l’invio alle sinapsi neuromuscolari del comando per la contrazione dei muscoli, ma anche mantengono il trofismo dei muscoli stessi, che è funzione distinta rispetto alla prima.

Altre conquiste fatte col modello neuro-muscolare sul ruolo degli impulsi nervosi sono i processi che partecipano allo sviluppo del SN. Si è scoperto che esso avviene sia con processi costruttivi che distruttivi: nel caso delle sinapsi neuro-muscolari, ciascuna fibra muscolare alla fine della vita embrionaria ed all’inizio di quella post-natale riceve il contatto sinaptico da molteplici fibre nervose provenienti da motoneuroni diversi, cui fa seguito la rapida eliminazione di tutti i contatti tranne uno: tale sinapsi unica per ciascuna fibra muscolare caratterizza poi il muscolo normale per tutta la vita adulta. Si è potuto dimostrare che è la de-sincronizzazione degli impulsi nervosi nelle fibre nervose in competizione tra di loro (cioè il peculiare passaggio da una modalità di scarica sincrona ad una asincrona), ad attivare il processo di eliminazione sinaptica che avviene nelle fasi precoci dello sviluppo post-natale.

Infine gli impulsi nervosi sono alla base di un’altra proprietà fondamentale del SN nota come “plasticità”. Il termine deriva da quei materiali, come la plastilina, che mantengono la deformazione loro imposta anche dopo l’allontanamento della causa deformante.

Essa si distingue dalla “elasticità”, che è invece la proprietà di quei materiali che riacquistano la forma originale appena la causa deformante cessa. La plasticità illustra la proprietà del sistema nervoso di ricordare l’esperienza di avvenimenti o l’esecuzione di compiti motori: tale proprietà è in altre parole l’apprendimento. Mediante vari modelli sperimentali, ancorché diversi da quello neuro-muscolare, si è potuto dimostrare che si tratta ancora una volta di processi determinati dagli impulsi nervosi, che portano al rafforzamento delle sinapsi tra i neuroni, ed addirittura alla formazione di nuove sinapsi.

Alberto Cangiano

veronaeconomia®
 ANNUNCI VARIE | 18 settembre 2019, 11:45
 Le Marche a Verona - 2019
 Conferenza del prof. Alberto Cangiano.

L’attiva Famiglia Marchigiana di Verona e, per essa, la sua presidente, Bianca Bosdari, nel quadro della sua attività, sempre altamente culturale, invita alla conferenza, dal titolo “Il modello neuromuscolare e la plasticità del sistema nervoso”, che si terrà, essendo relatore il prof. Alberto Cangiano, già Ordinario di Fisiologia umana, nella Facoltà di Medicina e Chirurgia dell’Università di Verona. La conferenza avrà luogo il 2 ottobre 2019, presso la sala Convegni della Banca Popolare di Verona, Banco BPM, via San Cosimo 10, Piazza Nogara, Verona.
 Pierantonio Braggio

VIAGGIO NELLE MARCHE

La consueta gita annuale nelle Marche si è svolta, quest'anno, dal 9 all'11 maggio 2019.

Siamo partiti da Verona con tempo molto incerto, incontrando, lungo il viaggio, un acquazzone "tropicale" che, per fortuna, non ci ha seguiti durante il nostro soggiorno.

La prima tappa è stata Sassocorvaro, in provincia di Pesaro, con visita alla meravigliosa rocca. Con le sue cinque torri con le basi a scarpata e le mura sporgenti, questa rocca impenetrabile è tutto un mondo chiuso, impossibile da espugnare, eretta intorno al 1475, a sfida delle nuove armi da fuoco dell'epoca. L'architetto Francesco di Giorgio Martini fu il suo ideatore, su commissione del proprietario, duca Ottaviano degli Ubaldini, il quale era fratello di Federico da Montefeltro, ma portava altro cognome, in seguito a vicissitudini familiari. Ottaviano, a differenza del fratello Federico, era persona dedita alle lettere, alle arti, alla filosofia, al sapere in generale; era anche mecenate, poiché avviava all'istruzione molti giovani poveri che venivano dalla strada, trasformandoli in persone colte e pronte ad affrontare la vita con dignità.

La rocca racchiude una pinacoteca ed anche un piccolo teatro bellissimo, con un'acustica perfetta.

Il paese di Sassocorvaro è molto ridente per via di un lago artificiale che ha trasformato il paesaggio in un simpatico luogo di villeggiatura. Al termine della visita, ci aspettava un delizioso pranzo, in un ristorante famoso della zona.

Abbiamo proseguito, dopodiché, per Jesi, ospiti di un lussuoso albergo, dove siamo rimasti per tutto il nostro soggiorno.

L'indomani, siamo andati a visitare questo luogo di origine antichissima, fondato dagli Umbri, conquistato, poi, dagli Etruschi, dai Galli Senoni ed, infine, nel 295 a.C., dai Romani.

Jesi è famosa, tra l'altro, per aver dato i natali a Federico II di Svevia (nipote di Federico Barbarossa) il quale, per questo, elevò questo sito a "Città Regia".

Qui, c'è, infatti, una statua, a grandezza naturale, che rappresenta questo bellissimo imperatore chiamato "Stupor Mundi", poiché persona diplomatica, lungimirante, intraprendente, dotata di intelligenza vivissima e di particolare fascino.

A Jesi, abbiamo ammirato il torrione di Montirozzo che è assunto a simbolo della città per la sua particolare maestosità.

Abbiamo visitato Palazzo Pianetti che è sede della Pinacoteca e dei Musei Civici, dove abbiamo visto opere di Lorenzo Lotto, del Pomarancio, di Raffaellino del Colle, etc. Fra le tele del Lotto spicca la Pala di Santa Lucia, la Pala della Deposizione, le due Tavole dell'Angelo Annunziante, della Vergine Annunciata.

Jesi è, anche, la città dove nacque il grande musicista Pergolesi; a lui, infatti, venne dedicato un teatro, inaugurato, nel 1798, dal soprano Anna Guidarini, madre di Gioacchino Rossini.

Non è stata possibile la visita, poiché, chiuso per restauro.

Al momento di ritornare per il pranzo, un nostro compagno di viaggio non risultava all'appello, per cui abbiamo dovuto aspettare che venisse rintracciato, non senza "imprecazioni", da parte della comitiva. Tutto si è risolto, però, in assoluta armonia.

Dopo la pausa pranzo, ci aspettava, la visita ad Osimo, soprannominata "Città dei senza testa", per una serie di statue romane acefale, rese tali non per "la damnatio memoriae", ma da GianGiacomo Trivulzio, assoldato dal papa, in seguito ad una ribellione, subita nel 1468, da parte del condottiero Boccolino di Guzzone.

La visita è proseguita poi inoltrandoci nelle viscere della terra, per vedere certi camminamenti sotterranei, serviti come vie di fuga e nascondiglio, prima per i Templari, poi per i frati e, nell'ultimo conflitto mondiale, per gli abitanti stessi di Osimo, onde eludere i Tedeschi. Abbiamo percorso, così, quasi cinquecento metri di gallerie, poi, finalmente, però, siamo usciti e abbiamo rivisto il sole!

Ultima tappa del nostro bel viaggio, è stata Loreto che, nonostante la limitazione del suo territorio, è conosciuta in tutto il mondo, per il suo Santuario, sorto attorno alla Sacra Casa di Nazareth.

Tradizionalmente, come scritto su un'epigrafe del 1595, sul rivestimento marmoreo, questa casa fu trasportata dagli Angeli sul colle, ove tutt'ora si trova; la verità, però, è che non sono stati gli Angeli del cielo i fautori di quest'impresa, bensì i Templari della nobile famiglia marchigiana "Angeli".

Alla realizzazione di questo insigne Santuario, si concentrò una moltitudine di artisti di varie tendenze, fra cui Sansovino, Bramante, Antonio da Sangallo il giovane, Giuliano da Majano, etc.

Abbiamo visitato il Museo Pinacoteca della Santa Casa, ospitato nel Palazzo Apostolico, dove sono conservati dipinti, arazzi, sculture,

maioliche, mobili, tutto di altissimo valore, donati nel corso dei secoli. Veramente meravigliosi gli affreschi e i quadri di Lorenzo Lotto, il grande pittore veneziano, che a Loreto volle finire la sua vita, come oblato.

Il tesoro della basilica comprende oggetti di valore inestimabile di alta oreficeria, come un crocifisso d'argento donato da Cristina di Lorena. L'opera più significativa del Santuario, comunque, è il rivestimento di marmo bianco della Santa Casa, eseguito dai più grandi artisti del '500, su disegno del Bramante.

Questa meravigliosa visita concludeva, così, il nostro soggiorno culturale; dulcis in fundo, però, un rinomato ristorante sul mare, a Senigallia, ci attendeva per un lauto pranzo a base di pesce, con miscela di generoso vino, consumato in quantità superiore all'acqua!

Nel primo pomeriggio, in allegria, abbiamo intrapreso il viaggio di ritorno, con tempo incerto, per trovarci, poi, con il diluvio universale che ci ha seguiti fino a Verona.



Gitanti marchigiani

UNA GIORNATA NELL'ATMOSFERA PALLADIANA – Vicenza –



(foto Schiavoni)

La mattina del 23 febbraio 2019, la Famiglia Marchigiana è arrivata a Vicenza, per visitare la mostra dedicata a “Il trionfo del colore” da Tiepolo a Canaletto, a Bellotto, a Guardi, ed altri capolavori dell’arte settecentesca veneziana, tornati in Italia, perché prestati dal museo Pushkin di Mosca, per essere ammirati nel Palazzo Chiericati di Vicenza che è la sede della Pinacoteca Civica.

Il Palazzo Chiericati è opera della prima maturità del Palladio; progettato nell’estate del 1550 per Gerolamo Chiericati, il mastodontico edificio fu completato “soltanto” alla fine del secolo diciassettesimo, sostanzialmente fedele al disegno originario.

Il comune di Vicenza lo acquistò nel 1839 dalla famiglia Chiericati, con l’intenzione di ospitare raccolte d’arte.

Abbiamo potuto vedere, infatti, un’infinità di opere della pittura veneziana come, per esempio, “La verità svelata dal tempo” e “Madonna con santi” di Giambattista Tiepolo, “Vecchio mercato di Dresda” di Bernardo Bellotto, “Veduta del bacino di San Marco con il Bucintoro” di Canaletto e moltissimi altri capolavori, impossibili da nominare in questo piccolo spazio.

Dopo la visita al Palazzo Chiericati, abbiamo raggiunto il ristorante per la sosta pranzo, dove ci siamo rifocillati divinamente, in questo ambiente antico, molto elegante ed accogliente.

Nel primo pomeriggio, ci siamo avviati a “Palazzo Leoni-Montanari”, dove altri capolavori ci aspettavano. Il palazzo è antica residenza del diciassettesimo secolo della suddetta Famiglia: si allontana dal classicismo palladiano, aprendo alle novità di oltralpe, inserendosi nel cosiddetto barocco europeo, diventando, così, innovativo in Vicenza e nell’entroterra veneto.

Al piano nobile, abbiamo visto una preziosa raccolta di pittura veneta del diciottesimo secolo, comprendente, tra le altre opere, quattordici tele di Pietro Longhi e della sua scuola, con scene della vita quotidiana dell’aristocrazia veneziana, sono i più importanti dipinti, questi, dopo quelli di Ca’ Rezzonico a Venezia.

Abbiamo ammirato, anche, altri esempi dell’ultima grande pittura veneta, come le vedute urbane ed i capricci architettonici di Luca Carlevaris, di Canaletto, di Francesco Guardi.

Nel palazzo, con allestimento museografico, è esposta, anche, una selezione di 130 icone russe, cronologicamente datate dal tredicesimo al diciannovesimo secolo.

Abbiamo avuto, all’ultimo, una meravigliosa sorpresa: siamo entrati in una stanza, dove abbiamo trovato un’opera unica al mondo, di epoca recente. Da un unico blocco di marmo di Carrara, uno scultore veneto, tale Agostino Fasolato, pressoché sconosciuto, è riuscito a scolpire, nel blocco stesso, una miriade di Angeli, caduti dal Paradiso.

Quest’opera, di un fascino grandioso, è stata realizzata in dieci anni ed è talmente bella e “complicata” che non si riesce a capire come un essere umano abbia potuto compierla.

Usciti da Palazzo “Leoni-Montanari”, abbiamo raggiunto “Villa Valmarana ai Nani”, chiamata, così, per i diciassette nani di pietra che coronano il muro di cinta della villa stessa e che sono di autore ignoto. Questa dimora, che è celebre in tutto il mondo soprattutto per gli affreschi dei Tiepolo, è stata costruita per volere del giurista Giovanni Maria Bertolo, tra il 1665 e il 1670. Successivamente, la villa passò a Giustino Valmarana, il quale si era ritirato qui, in seguito a varie vicissitudini.

Il Valmarana chiamò Giambattista Tiepolo, il figlio Giandomenico, il quadraturista Mengozzi, detto il Colonna, per decorare tale edificio. I Tiepolo operavano insieme, il padre nel piano nobile, il figlio nella foresteria. Giambattista immerge il visitatore nel mondo dell’epica classica, raffigurando, nell’atrio e in due stanze, episodi dell’Iliade e dell’Odissea ed in altre due stanze, scene dell’Orlando Furioso e della Gerusalemme Liberata. Giandomenico, invece, affronta momenti di vita quotidiana e di folklore popolare, cogliendo il pranzo ed il riposo dei contadini, scene esotiche e personaggi pittoreschi. Con queste meravigliose visioni, siamo ritornati al pullman per il rientro a Verona.

Altro stupore ci ha colti: avevamo avuto una splendida giornata, ma, ora che si avvicinava il tramonto, il cielo si era tinto di una luce scarlatta, dando l’impressione che il carro del sole vagasse per l’intera volta celeste.

Maria Letizia Prearo Peretti

GITA A CHIOGGIA – 27 aprile 2019 –



Il desiderio di mare è riuscito a convincere un bel gruppetto di Marchigiani e Simpatizzanti a salire su un pulmann per raggiungere una splendida cittadina che vanta origini più antiche della Serenissima Venezia: CHIOGGIA.

Ad accogliere il gruppo una Guida locale che, durante la passeggiata per le calle della città, è riuscita a focalizzare l’interesse di tutti sui luoghi importanti. Porta Garibaldi, Corso del Popolo, Ponte Vigo, circa 800 metri di un Corso e incredibile: ristoranti, punti storici e luoghi di interesse turistico/culturali in un susseguirsi di una serie di calle e ponti che “zebrano” verticalmente il centro cittadino orizzontalmente da tre canali.

Una bella passeggiata intervallata dalle visite ai punti storici: il Duomo, la Torre dell’Orologio (sede dell’orologio più antico del mondo), Refugium Peccatorum, Tempietto San Martino, il Granaio ed infine... il Ristorante, meta obbligata per questi “meno giovani” vacanzieri affamati ma non stanchi.

MERAVIGLIE SUI COLLI EUGANEI



(foto Schiavoni)

Come sono piacevoli le gite di un giorno! Per l'appunto, il giorno 16/10/2019, la "Famiglia Marchigiana" ha organizzato un viaggio giornaliero portandoci a visitare "L'Abbazia di Praglia" e "La Villa dei Vescovi", la prima nei pressi di Teolo e la seconda nei pressi di Luvigliano, due località splendide dei Colli Euganei, in provincia di Padova. L'Abbazia di Praglia è un monastero benedettino nel comune di Teolo, vicino ad Abano Terme. Ospita, attualmente, la Biblioteca nazionale che è, anche, un monumento nazionale italiano. La chiesa abbaziale di Santa Maria Assunta è stata elevata, nel 1954, da papa Pio XII, alla dignità di basilica minore.

Fu fondata nel 1080 dai signori Maltraverso, per l'ordine benedettino ed era conosciuta, in origine, con il nome di Pratalia.

Nel 1124, fu aggregata al vicino monastero benedettino di Polirone e divenne autonoma nel 1304. L'intera Abbazia fu ricostruita, a partire dal 1469 e i Benedettini vi aggiunsero la chiesa dell'Assunta. Nel 1810, con la venuta di Napoleone, l'Abbazia fu soppressa e questo provocò il trasferimento alla Pinacoteca di Brera del "Polittico di Praglia" dei pittori rinascimentali Giovanni d'Alemagna e Antonio Vivarini.

Fu ripristinata nel 1834 da Francesco I° d'Austria; soppressa, ancora, nel 1867, fu restituita ai Benedettini nel 1904.

Antonio Fogazzaro ambientò nell'abbazia alcune parti del suo "Piccolo mondo moderno"; oggi, è un centro di eccellenza, per quanto riguarda il restauro dei libri antichi.

L'abside fu realizzata, nel 1530, da Domenico Campagnola; l'Abbazia ha quattro chiostri, tre soli visitabili, poiché il quarto (il più bello) è riservato ai frati. Questo ultimo chiostro è detto pensile, poiché poggia su quattro pilastri, ha tutto intorno le stanze più rappresentative dell'intero monastero: la chiesa, il refettorio monumentale, la biblioteca, il capitolare e la clausura.

Visitata questa meraviglia, ci siamo avviati al ristorante della "Villa dei Vescovi", altra bellezza assoluta, immersa nello stupendo circondario dei Colli Euganei, che avremmo visto dopo la pausa pranzo.

Siamo stati ospiti, infatti, nel ristorante ricavato da alcune stanze della villa stessa. Ci ha accolti, al nostro tavolo, un giovane cameriere, molto spiritoso, molto educato, e molto colto; ci ha spiegato tutto sul cibo locale e sull'ottimo vino dei Colli, le cui bottiglie erano sempre rinnovate, con molta sollecitudine!

Quando siamo usciti, si notava, benissimo, che eravamo tutti soddisfatti e, direi, alquanto allegri ed, ora, andavamo a visitare la "Villa dei Vescovi".

Questa è una villa veneta, risalente al Rinascimento e si ispira ad una "domus romana". Si può considerare il primo esempio della riscoperta classicità romana nell'entroterra della Serenissima. La villa custodisce un esempio straordinario di affreschi, ispirati all'antica arte romana nel Veneto, prima dell'innovazione fatta dal Veronese. È monumento nazionale ed è proprietà del FAI dal 2005.

La prima costruzione sul colle, probabilmente, era una chiesetta medievale, dedicata a San Martino. La chiesa fu, poi, spostata più in alto, per costruire una casa per i prelati, forse sul finire del 1400, per volontà del vescovo Jacopo Zeno, su progetto di Bartolomeo Bon: doveva servire, come, soggiorno estivo, per i vescovi padovani. Questo edificio fu ampliato nel 1501 e, di nuovo, tra il 1529 e il 1543, per volontà del cardinale Francesco Pisani, con l'imponente progetto di "domus romana", a forma quadrata, con impluvium centrale.

La direzione dei lavori fu affidata ad Alvise Cornaro, il quale si avvale dell'aiuto dell'architetto veronese Giovanni Maria Falconetto, il quale morì nel 1535, cosicché, detti lavori furono condotti da Andrea da Valle, suo allievo.

È quasi certo un intervento di Giulio Romano, cui il Pisani scrisse in due occasioni, nel 1542.

La realizzazione degli stucchi, su disegno di Andrea da Valle, fu intrapresa nel 1542, i bellissimi affreschi vennero affidati, alla fine del 1543, al pittore fiammingo Lambert Sustris.

In questo ritiro, Francesco Pisani riunì un ritrovo intellettuale, frequentato da letterati, musicisti ed umanisti, come Angelo Beolco, detto il "Ruzante", amico di Alvise Cornaro.

Nella seconda metà del Settecento, la costruzione fu modificata in alcuni suoi spazi interni e venne chiuso l'impluvium. Rimase ancora, proprietà dei vescovi patavini, venne occupata dai Tedeschi, durante l'ultimo conflitto mondiale, fu usata, poi, per i ritiri spirituali dei giovani, fino al 1962. L'edificio fu, in seguito, messo in vendita ed acquistato da Vittorio e Giuliana Olcese, che provvidero a restaurare le strutture e a liberare gli affreschi, nel 1966, dalla calce che li ricopriva fin dal 1630, anno della grande peste manzoniana.

Nel 2005, per volontà del defunto Vittorio Olcese, la famiglia ha donato l'intero complesso, con gli arredi, al Fondo Ambiente Italiano, F.A.I. Questa gita si è svolta in una bellissima giornata, accompagnata da una particolare armonia tra i gitanti; ci ha aiutati anche il tempo, poiché, ci ha donato una giornata di sole splendido e di temperatura mite.

Quando ci siamo messi in viaggio, per il ritorno, forse, ognuno di noi aveva un po' di malinconia, pensando alla bellissima giornata, ormai, trascorsa.

Maria Letizia Prearo Peretti



(foto Schiavoni)

RICETTE MARCHIGIANE

Olive all'ascolana

Questa antica ricetta nata intorno alla fine dell'800, prevede l'utilizzo di olive "ascolane tenere", generalmente conservate in una salamoia condita con semi di finocchio selvatico ed erbe aromatiche locali, e anche di tre tipi di carne differenti, cioè manzo, suino e pollo (o tacchino), unite a Parmigiano Reggiano, verdure e aromi.

Ingredienti per circa 100 olive ascolane: Olive Ascolane tenere 1 kg per il ripieno, Manzo polpa 100 g, Maiale polpa 100 g, Pollo 100 g, Pane mollica 30 g, Cipolle ½, Noce moscata q.b., Parmigiano Reggiano DOP da grattugiare 80 g, Scorza di limone ½, Chiodi di garofano macinati 1 pizzico, Carote piccola 1, Sedano piccola 1 costa, Vino bianco 1 bicchiere, Uova medio 1, Sale fino q.b. *per la panatura:* Uova medie 2, Farina 00 q.b., Pangrattato q.b. *per friggere:* Olio extravergine d'oliva 500 ml

Brodetto all'anconetana

Una seppia - Uno scorfano - Un calamaro - Un piccolo S. Pietro - Un pezzo di palombo - Una sogliola - Una triglia di scoglio - Un pesce ragno - Una orata - Una testola - Un rombetto - Uno scampo - Dei cannelli - Delle cozze - Delle vongole nostrane; Olio d'oliva ex-stravergine, Dell'aceto bianco, Tre spicchi d'aglio, Una cipolla, 4 pomodori maturi.

Procedimento: Dopo aver pulito, squamato e lavato il pesce, tagliarlo in grossi pezzi lasciando le teste. Preparare un soffritto di aglio e cipolla con olio extravergine di oliva e una volta pronto allontanare dal fuoco e bagnare con del buon aceto bianco, lasciarlo evaporare per un paio di minuti, quindi aggiungerci dei pomodori maturi tagliati a rondelle piuttosto spesse. Rimettere sul fuoco e aggiungere la seppia e il calamaro, coprire con un coperchio e lasciar cuocere per almeno trenta minuti, quindi le altre varietà di pesce, completando la teglia con la sogliola e la triglia, ricoprire con un coperchio e lasciar cuocere per almeno tre quarti d'ora a fuoco dolce, muovendo il tegame ogni tanto. Servire questo brodetto con delle fette di pane abbrustolite e strofinate con aglio.

Vincisgrassi

Secondo la tradizione il nome deriverebbe dal fatto che un cuoco di Maccarata preparò questo piatto in onore di un Generale Austriaco 'PRINCIPE WINDISCH-GRAETZ' che aveva combattuto contro Napoleone nell'assedio di Ancona nel 1799. --- "PRINCISGRAS=VINCISGRASSI" ---

Ingredienti: 500 grammi di sfoglia di pasta all'uovo (o lasagne); 350 grammi di rigaglie di pollo; 200 grammi di polpa di carne di suino; 200 grammi di polpa di carne bovina; 100 grammi di pancetta; 200 ml di brodo di carne; 300 grammi di pomodoro; 100 grammi di Parmigiano Reggiano grattugiato; 1 cipolla; 1 costa di sedano; 1 carota; sale e pepe q.b.; olio extra vergine di oliva

Preparazione: Si comincia lavorando la carne. Crea delle listarelle non troppo sottili di pancetta. E taglia, a pezzi piccoli, la polpa di maiale, quella di manzo, e le rigaglie di pollo. Prepara un trito di sedano, carota e cipolla e lascialo rosolare per 5 minuti, con un filo di olio EVO. Aggiungi la pancetta e lascia insaporire tutti gli ingredienti per un paio di minuti. A questo punto, unisci i pezzi di manzo e di maiale, e lascia cucinare per 10 minuti abbondanti. Aggiungi la passata di pomodoro, un pizzico di sale e una macinata di pepe. Infine, aggiungi al sugo le rigaglie di pollo e lascia cuocere per almeno un'ora e mezza. Durante questo tempo, non puoi abbandonare il ragù, devi controllarlo e aggiungere del brodo di carne. Viceversa, potrebbe asciugarsi troppo e risultare secco. Una volta preparato il ragù, non resta che assemblare i vincisgrassi. Quello che ti serve è: una teglia dai bordi alti; qualche cucchiaio di sugo, da mettere sul fondo della teglia; uno strato di lasagna; un cucchiaio abbondante di ragù; un cucchiaio di parmigiano grattugiato. Questo è l'occorrente per preparare il primo strato di vincisgrassi. Ora, non ti resta che continuare fino a formare ALMENO una decina di strati. Sottolineo "almeno", perché i 10 piani di morbidezza e gusto sono una delle caratteristiche principali del piatto marchigiano. Per l'ultimo strato, invece, puoi (e devi) concludere con una cascata di ragù e un'abbondante grattugiata di parmigiano. Adesso, accendi il forno e lascia cuocere i tuoi vincisgrassi a 180° per circa 30 minuti.

Praverbi dele parti nostre

La candelòra, de l'invèrnu sèmu fòra, ma se piòve o tira vèntu de l'invèrnu sèmu drèntu

Alla festa della "candelora" (2 febbraio) si esce dall'inverno, ma se piove e tira vento si è ancora dentro la brutta stagione

S'ha sempre da sentí le dó campane

Per giudicare tra due contendenti bisogna ascoltare le due versioni dei fatti

Galina che nun béca, ha già becato

Chi rifiuta un buon piatto evidentemente ha già mangiato altrove (usato sia in 'gastronomia' che in 'sessuologia')

Chi magna da soli se strozza

Si dice a chi non ama dividere con gli altri ciò che possiede

Quant'el monte méte 'l capélu, lascia 'l bastó e pja l'umbrelu

Quando il Monte Conero si copre di nuvole, sicuramente pioverà

A discóre n'è fadiga (el praverbio de Barigelo)

È facile parlare, non comporta alcuna fatica. Più difficile, purtroppo, è fare realmente le cose

Iniziativa realizzate dalla F.M. nel 2019

- **Febbraio a Vicenza:** visita guidata al "Trionfo del colore" (Tiepolo, Canaletto, Bellotto, Guardi ed altri);
- **Marzo a Verona:** conferenza dell'Archeogo Marchigiano Maurizio LANDOLFI ("Riflessi della scultura di età classica nelle opere Marchigiane di Lorenzo Lotto");
- **Aprile a Verona:** tour Archeologico per la città guidati dalla Archeologa Veronese Camilla OSETTA;
- **Aprile a Chioggia:** visita guidata nei siti caratteristici della città;
- **Maggio nelle Marche:** 3 giorni in visita culturale-turistica e gastronomica;
- **Ottobre a Verona:** conferenza del Prof. Alberto CANGIANO ("Premio Marchigiano dell'anno 2019 a Verona");
- **Ottobre sui Colli Euganei (PD):** visita guidata alla Abbazia di Praglia (Teolo) e Villa dei Vescovi (Luvigliano);
- **Ottobre a Verona** per l'Opera Lirica "Don Pasquale di G. DONIZETTI diretta dal Maestro Marchigiano Riccardo SERENELLI.

LUTTI

"coloro che amiamo e che abbiamo perduto non sono dove erano ma sono ovunque noi siamo" (S. Agostino)

La commozione ed il cordoglio di tutta la Famiglia Marchigiana:

- alla Socia Anna CORONA per la scomparsa del marito GIOVANNI;
- ai Familiari FIORDALISO per la morte della cara SARA;
- alla Socia SANDRINA per la improvvisa perdita del marito GIORGIO GRANZOTTO, Socio e Consigliere del Direttivo, che ha colpito e sorpreso tutti i Soci della Famiglia Marchigiana con stima, affetto e riconoscenza.

CONSIGLIO DIRETTIVO:

Presidente: Bianca BOSDARI

vicepresidente: Maria Cristina Ruscitto

tesoriere: Marco Sorbini

consiglieri: Lidia Bartolucci, Paola Battistelli, Donata Boninsegna, Giuseppe Peretti, Giovanna Smorlesi

segretario: Paolo Schiavoni

NUMERO UNICO - PRO MANOSCRITTO

Direttore responsabile: Bianca Bosdari

Segretario di redazione: Paolo Schiavoni

Collaboratori a questo numero del 2019: Bianca Bosdari, Alberto Cangiano, Stefania Mariselli, Letizia Prearo Peretti, PS, Paolo Schiavoni, Xenia Trono Milella.